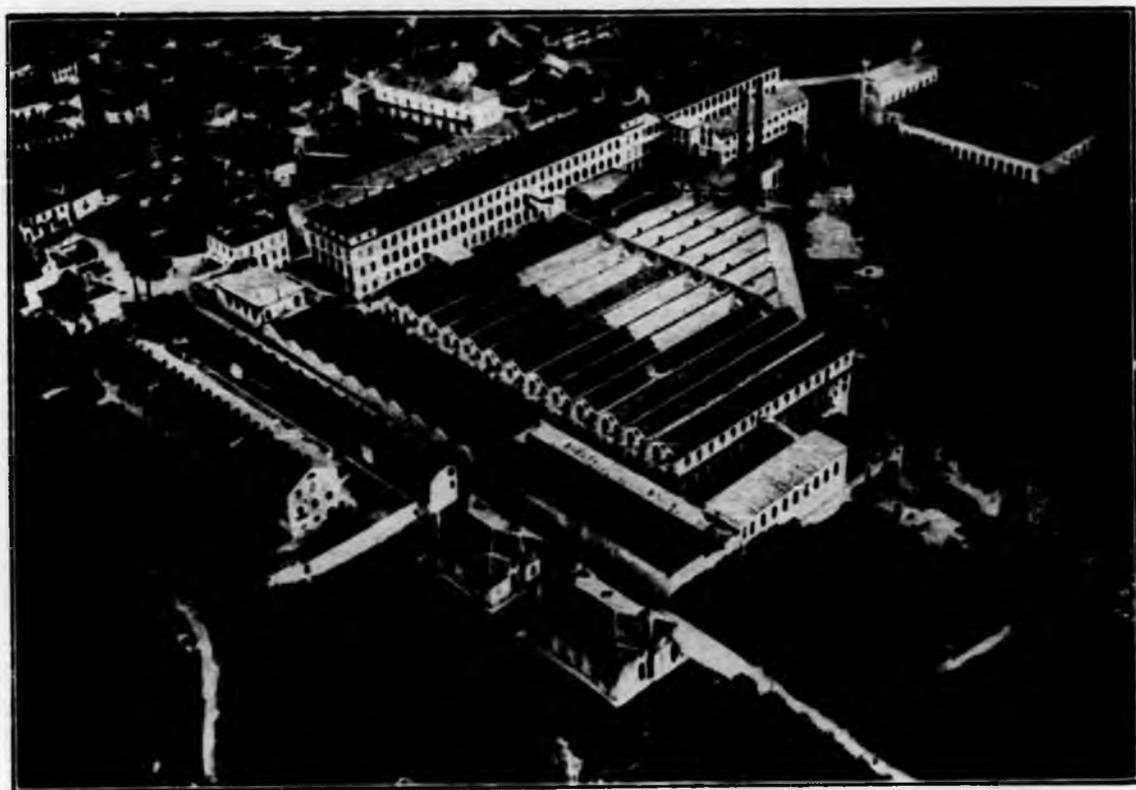


assai più giovane si separò ben presto dai fratelli per fondare a Torino una propria riuscitissima azienda che ancor oggi ne porta il nome, i germani maggiori, trasportando intorno al 1870 l'industria paterna in località meglio provvista di salti d'acqua le impressero un vigorosissimo impulso. Sorse per loro iniziativa il grandioso stabilimento di Magliano, che oggi conta più di mille telai e con molte lavorazioni accessorie, dà lavoro ad oltre 1400 operai.

Già nel 1871 si dovette stabilire ad Occhieppo Inferiore altra tessitura, che al pre-

atti a svolgere l'intero ciclo della lavorazione del cotone per la sua trasformazione in tessuto tinto in filo : dal cotone sodo, che in balle pressate, gli giunge dai lontani paesi produttori fino al tessuto dai pesi e dalle tinte più svariate che, in altri opportuni imballaggi parte per i più diversi mercati, non esclusi quelli che lo avevano fornito sotto forma di materia prima.

Coll'ingrandirsi dell'Azienda la sua trasformazione in Società Anonima, avvenuta nel 1889, s'impose. La denominazione di *Fratelli Poma fu Pietro* le fu data per ricordare appunto i



Stabilimenti di Magliano ed Andorno

sente possiede più di 1200 telai ed impiega oltre 1200 operai. Nel 1877 sorse lo stabilimento di Biella, col compito precipuo di ultimare e spedire i manufatti prodotti dalle due tessiture, mentre quasi contemporaneamente, acquistando in territorio di Sagliano Micca un modesto lanificio, furono gettate le basi della futura filatura di cotone che, con successive trasformazioni e coll'averle unito, nel 1906, altra officina minore situata in territorio di Andorno fu portata gradualmente a possedere più che 40.000 fusi di oggi i quali filano la quasi totalità dei filati che sono richiesti dalle due tessiture.

Per effetto di questi successivi ingrandimenti il Cottonificio venne così in possesso dei mezzi

figli del primo fondatore della ditta privata che ne erano stati gli artefici massimi.

La Società ha oggi la sua sede legale in Biella quella amministrativa in Torino, Corso Montevecchio, 39 ed il suo capitale è di 10 milioni di lire mentre le riserve accumulate eguagliano quasi il capitale essendo oggi di 9 milioni e mezzo.

Questa in sintesi, la meravigliosa ascesa di un'industria; che ha una storia costellata di date e di fatti che come pietre miliari ne segnano il cammino faticosamente percorso sino a raggiungere la tappa attuale che non sarà certamente l'ultima ma solamente il raccoglimento di forze per nuovi e più possenti balzi in avanti per dare all'Italia fascista il primato nel mondo.

G. G.